

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 27 MAGGIO  
Diffusione infrasettimanale  
INVIALE LE PRENOTAZIONI ENTRO DOMANI

Elettori sardi!  
IL 13 GIUGNO PROSSIMO  
SI VOTA PER IL P.C.I.

A tutti i lavoratori emigrati sarà corrisposto dalla Regione sarda un contributo per il rimborso spese di viaggio di 32 mila lire ai lavoratori all'estero 18 mila lire a quelli occupati nel continente. Oltre al 50 per cento di sconto corrisposto dallo Stato sulle tariffe ferroviarie e marittime nazionali.

## Le elezioni in Belgio

Dal nostro inviato  
BRUXELLES, 24  
L'ANALISI del voto espresso ieri da circa sei milioni di cittadini belgi (per quanto gli interminabili scrutini minciati ieri non siano ancora terminati) consente alcune considerazioni di ordine politico generale, il significato di questa campagna elettorale, che riasumeremo nei seguenti punti.

La geografia politica del Belgio è profondamente mutata. La sconfitta della coalizione governativa Fèvre-Spaak trasforma la composizione del Parlamento, dove socialisti e socialdemocratici non hanno più i due terzi dei voti, necessari a promuovere la revisione della Costituzione iscritta nei compiti delle Camere. Il crollo assume le seguenti proporzioni: la Camera, su 212 seggi, i socialisti (PSC) conavano 96 deputati, e i socialdemocratici (PSB) 84. Invece, il PSC perde 19 deputati, passando a 77; e il PSB ne perde 20, indietreggiando a 64 deputati. Il fallimento elettorale dei due partiti, che governavano il Belgio dalle elezioni del '61, comporta una perdita complessiva di 40 deputati, vale a dire di circa un quarto dei seggi del Parlamento.

In quanto al Senato — composto di 106 seggi — i socialisti perdono 3 seggi su 47 e i socialdemocratici ne perdono addirittura 14, riducendo la loro rappresentanza, che era di 31 senatori, di circa la metà. Gli elettori hanno praticamente congedato, detronizzato l'attuale équipe governativa, sulla cui politica il pronunciamento negativo è stato inequivocabile. Lo spostamento clamoroso delle forze indica come questo governo, demagogico e prigioniero della destra, si sia reso estremamente impopolare. Le violente rivalità tra alloni e fiamminghi sui problemi della lingua hanno giocato un ruolo determinante, così come il rifiuto del governo nell'aderire ad una organizzazione federativa tra le varie popolazioni.

Ma il verdetto di condanna nasce altresì dall'aggravarsi della pressione fiscale e dal rifiuto di portare avanti quelle riforme di struttura, quelle misure di progresso sociale, verso le quali si erano soprattutto impegnati i socialdemocratici. Anche l'atlantismo esasperato della coalizione di governo ha giocato un ruolo nefasto: soprattutto se si considera che questa campagna elettorale si è svolta mentre nel Vietnam e a Santo Domingo l'aggressione americana toccava il vertice dell'asprezza e della violenza. I due partiti di governo hanno approvato, oppure hanno tacitato...

In quest'atmosfera di generale condanna, di incertezza e di malessere, una larga fetta dell'elettorato socialista e socialdemocratico si è volta apertamente a destra, e sono soprattutto gli strati della piccola borghesia, delle classi intermedie, dei commercianti, degli imprenditori, che hanno cambiato partito, indirizzando i loro suffragi sui liberali. Il Partito della libertà e del progresso, come si chiama la formazione liberale — che era stata duramente battuta nel '61 e con la quale i democristiani avevano già diviso l'alimentamento del potere in passato — torna dunque alla ribalta. La sua avanzata è tuttavia il frutto di una atmosfera di confusione, di scontento e di delusione generale, più che il segno di un'adesione cosciente degli elettori al raggruppamento politico che rappresenta il modo più diretto gli interessi dei grandi monopoli. La dunque tenuto presente che questa ondata di tipo balneare è un fenomeno più di superficie che di fondo, anche se lo slittamento a destra di una parte dell'elettorato belga è un fatto di cui non diminuiranno gravità.

Il partito liberale ha ricostruito le sue fortune sul sagio dell'elettorato, in queste proporzioni: esso è passato da 20 a 48 deputati alla Camera, e da 11 a 23 seggi al Senato. La sua prospettiva è quella di tornare a condividere il potere o in un governo tripartito, o addirittura con i socialisti, anche se questi temono rinnovarsi di un binomio che ha fatto bancarotta in passato, con la vergognosa legge anticriasi, contro la cui sollevò la classe operaia belga. In ogni caso, il compromesso tra le maggiori forze politiche sarà sbocco su cui la classe dirigente belga punterà per arrivare ad avere in Parlamento quei due terzi di voti necessari a varare le riforme costituzionali che essa soggetta.

Il terzo elemento che caratterizza il mutamento della situazione politica in Belgio, è l'affermazione e l'avanzata del Partito comunista. Il PCB si è rafforzato dovunque anche se i suoi successi si sono verificati, nella proporzione più elevata, soprattutto alla Vallonia, dove i comunisti hanno fortemente guadagnato voti e seggi, a danno dei socialisti. Nell'Haut, dove la socialdemocrazia ha perduto la maggioranza assoluta che deteneva da 40 anni a questa parte il Consiglio provinciale, i comunisti hanno conquistato le seggi di consiglieri. Il fenomeno costante è stato quello del riversarsi sul PCB dei voti operai e popolari, e quello di una ripresa unitaria tra le forze di sinistra, che si verifica attorno ai « Cartelli della pace ». Il PCB, malgrado abbia raddoppiato i propri voti in molte località, per un meccanismo della legge elettorale che gioca a suo discapito, aumenta i propri

Maria A. Maccicchi  
(Segue in ultima pagina)

## Telegramma di Longo ai compagni belgi

Il compagno Longo ha inviato al P.C. belga il seguente telegramma: « A nome di tutti i comunisti italiani esprimo fraternità e calorose congratulazioni a tutto il vostro partito per il magnifico successo elettorale. Esso costituisce la prova della possibilità di avanzata comunista nell'Europa occidentale nel quadro della comune lotta di tutte le forze progressiste e di sinistra per la pace, la democrazia e il socialismo. LUIGI LONGO - segretario generale Partito comunista italiano »

A PAGINA 12:  
DICHIARAZIONE AL-  
L'UNITA' DEL COM-  
PAGNO BURNF: LF.

Dopo il CC del PSI nuovi contrasti nella maggioranza

## Centro-sinistra diviso sul piano Pieraccini

Contro la legge del governo  
Oggi lo sciopero nelle università  
L'UNURI, l'UNAU, l'ANPUI presenteranno un « libro bianco » nel corso di un dibattito a Palazzo Brancaccio

Sciopero generale proclamato in Umbria  
PERUGIA, 24. Sia la CGIL che la CISL hanno proclamato, per la metà di giugno, uno sciopero generale di tutti i lavoratori umbri per protestare contro il continuo peggioramento della situazione economica e per sollecitare misure alle quali incrementare l'occupazione.

Sulle crisi dominicana e vietnamita

## Fanfani da Johnson con un messaggio del presidente Saragat

Significativo accenno alle « preoccupazioni » suscitate dall'aggressione I colloqui alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 24. Il ministro degli esteri, on. Fanfani, ha avuto oggi alla Casa Bianca un incontro di un'ora con il presidente Johnson, presenti anche l'ambasciatore Fenouillet e il consigliere presidenziale Jack Valenti. Il colloquio, iniziato poco dopo mezzogiorno nella sala ovale, è proseguito e si è concluso all'aperto con una passeggiata nel giardino delle rose che ha consentito al presidente americano e al ministro italiano un breve tête-à-tête. Lo sciogliendo la Casa Bianca per recarsi a colazione da Rust al Dipartimento di Stato, Fanfani ha rivelato di aver trasmesso a Johnson un messaggio del presidente Saragat, contenente l'invito ad incontrarsi con lui a Roma e al più presto, non appena le difficoltà che attualmente preoccupano tutti i paesi siano state superate.

Fanfani ha detto poi che la sua visita a Johnson era « naturale » ed era servita a ringraziare nuovamente il presidente americano delle accoglienze riservate a Moro e a lui stesso quattro settimane fa. Ha aggiunto che « gli argomenti sono stati gli stessi » e che la conversazione ha consentito « di constatare ancora una volta quanto sia profonda l'amicizia tra i due paesi ». Il ministro non ha voluto dire di più, ma i giornalisti che sono andati incontro al gruppo nel « giardino delle rose », a conclusione dell'incontro, hanno riferito che Johnson stava concludendo un'illustrazione dell'atteggiamento americano nella crisi dominicana, soffermandosi in particolare sul grave trasferimento ai continenti latino americani delle funzioni ora affidate alle truppe americane presenti nella Repubblica. Quando i giornalisti sono stati vicini, Johnson ha cambiato argomento, mettendosi a parlare dei suoi cani e da quel momento questa e

Santo Domingo

## Un brasiliano fingerà di comandare i soldati USA

SANTO DOMINGO, 24. Un accordo relativo alla costituzione della cosiddetta « forza inter-americana » è stato firmato oggi nella capitale dominicana dai rappresentanti degli Stati Uniti, del Brasile, della Costa Rica, dell'Onu e del Nicaragua. Come è noto la partecipazione di questi tre ultimi, piccolissimi Paesi, è puramente simbolica, mentre quella del Brasile, per il momento anch'essa simbolica poiché è rappresentata da soli venti uomini, dovrebbe diventare più consistente, con complessivi mille duecento uomini circa.

In ogni caso, la disparità con i 21.400 marines e « para » USA presenti a Santo Domingo è evidente, e conferma il carattere spiccato e falsificatore della etichetta dell'OSA applicata con l'accordo odierno a quelle che sono e rimangono le forze di aggressione USA. L'accordo più farsesco dell'accordo è che le forze USA di aggressione passano, nominalmente, sotto il comando di un generale brasiliano, Ilupo Panosco Altam, mentre il loro comandante, Bruce Palmer, diventa, sempre nominalmente, vice comandante della « forza inter-americana ». Sul piano politico, gli aggressori continuano a giocare su due tavoli: da un lato essi incoraggiano evidentemente il capo della Junta, Imbert Barrera — costui ha pubblicamente invitato oggi il presidente provvisorio costituzionale Caamano alla resa —; dall'altro lato sembra che abbiano ripreso i contatti in vista di una soluzione di compromesso attorno al nome di Guzman o di un altro sostenitore di Bosch.

Gliolitti ribadisce le sue critiche al progetto governativo - Chiesto apertamente da La Malfa il rinvio al '66 - Sono confermate le agevolazioni alla rendita fondiaria nelle modifiche alla « 167 »

Dopo la politica estera, un altro terreno di contestazione e di scontro all'interno del centro-sinistra si va delineando con crescente rilievo sul tema della programmazione economica. In proposito, com'è emerso dal CC della scorsa settimana, una larga parte del PSI è schierata su posizioni profondamente critiche nei confronti del piano Pieraccini, considerato giustamente come del tutto inadeguato ai fini di una programmazione antimonopolistica; e queste posizioni sono state ribadite proprio ieri in un interessante articolo dell'on. Gliolitti su un periodico di Cuneo.

D'altra parte, anche tra i sostenitori a oltranza del Piano ammette ormai apertamente, come ha fatto De Martino venerdì scorso e come ha ribadito ieri La Malfa, che il progetto Pieraccini potrà cominciare a funzionare soltanto dal 1966. Resta aperta, inoltre, il problema della scelta, all'interno del piano, tra la linea della « efficienza », sostenuta dal CNEL e quella della « piena occupazione »; un problema al quale sia il gruppo dirigente del PSI sia la sinistra dc mostrano di voler dare un'importanza decisiva. Ma l'orientamento espresso da Rumor nel Consiglio nazionale dc è al riguardo assai reticente, mentre si sa che il dott. Carli si appresta a prendere, nella relazione che farà lunedì prossimo all'assemblea della Banca d'Italia, una posizione di aperto e pesante appoggio al parere del CNEL. E' dunque chiaro che altri momenti di aspra tensione si preparano per il centro-sinistra, sul quale nuove minacciose ombre reazionarie vengono stese, proprio in questi giorni, dai rigurgiti di anticomunismo viscerale messi in mostra dai dirigenti della DC.

GIOLITTI E LA MALFA. Nell'articolo scritto per L'Espresso, periodico socialista di Cuneo, Gliolitti insiste sulle tesi espresse dal gruppo lombardiano e dalla sinistra nel CC del PSL. Egli chiede come si può fare la programmazione — che per essere democratica esige l'articolazione regionale dei programmi — senza le regioni; che « concretezza » può avere il programma senza la legge urbanistica; e come può lo Stato, senza gli organi adatti, dirigere lo sviluppo economico e imporre la sua volontà ai privati. Quindi, dopo aver detto che ciò non significa chiedere un rinvio del programma, al contrario chiedere l'avvio immediato « insieme con il dibattito parlamentare sul programma » delle riforme « fondamentali e pregiudiziali ». Gliolitti aggiunge: « Non basta dire che le riforme e gli organi si vogliono fare e si faranno: ce lo sentiamo dire da un anno e mezzo e siamo sempre allo stesso punto se non siamo andati indietro ».

Bisogna, prosegue l'esponente socialista, rifiutarsi alla « ipocrisia della presentazione del programma da solo, con la promessa che il resto verrà se e come e quando potrà », perché « senza l'impegno per le riforme e gli strumenti, reso concreto dalla presentazione dei progetti di legge, l'approvazione del programma è una finzione, anzi peggio di una finzione ». Gliolitti conclude osservando che « i provvedimenti per le regioni (legge finanziaria), per l'urbanistica (intesa in modo serio) e per le società per azioni dovrebbero essere pronti e che perciò chiederne la presentazione e l'impegno ad una rapida approvazione parlamentare non comporta alcun rinvio ». Scoperta polemica nei confronti del governo, come si

## ATTACCATO UN CONVOGLIO DEL DITTATORE BARRIENTOS



Divampa la lotta tra minatori e forze governative in Bolivia. Gli scioperanti danno battaglia alle truppe che tentano di scacciarli dalle miniere occupate. Un gruppo di minatori ha assalito il convoglio militare che scortava il dittatore Barrientos: il generale è rimasto incolume, ma una sua guardia del corpo è rimasta uccisa e altre tre sono state catturate. Nella foto: minatori del bacino di Milluni rispondono al fuoco d'un aereo (non inquadrato in questa immagine) abbassatosi a mitragliarli.

(A pagina 12 il servizio)

Le elezioni amministrative in Val d'Aosta

## La maggioranza autonomista confermata dal voto di Aosta

« Lista cittadina », PSI e Union Valdotaîne hanno 21 seggi su 40 - Lieve flessione del PCI - Strappati nella Valle numerosi comuni alla DC e alle destre

Dal nostro inviato  
AOSTA, 24. Le forze dello schieramento autonomista e popolare — « Lista cittadina », PSI e Union Valdotaîne — conservano ad Aosta la maggioranza dei voti e dei seggi, ed ottengono importanti successi in numerosi altri centri della valle. Questo l'elemento di maggior rilievo che scaturisce dai risultati delle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali nella regione autonoma.

Ecco i risultati per la città di Aosta, unico centro in cui si è votato con la legge proporzionale: « Lista cittadina » 7391, 36,5%; PSI 1509, 7,5%; seggi 3; Union Valdotaîne 1558, 7,7%; seggi 3; DC (alleanza con i movimenti della « Ligue » e « Campagnards ») 7536, 37,3%; seggi 16; PSDI 1072, 5,3%; seggi 2; PLI 735, 3,6%; seggi 1; MSI 429, 2,1%; nessun seggio.

Rispetto alle comunali del 1961 la « Lista cittadina » perde tre seggi, ne guadagnano uno ciascuno il PSI, il PSDI e il PLI. Union Valdotaîne e DC mantengono i seggi che avevano precedentemente. Il calo percentuale della « Lista cittadina » è leggermente superiore ai tre punti: l'Union Valdotaîne aumenta dello 0,2 per cento, e il PSI di quasi l'1 per cento; del 1,5 e del 3,4 per cento rispettivamente la DC e il PSDI. Anzi, i liberali registrano un aumento di circa un punto e mezzo.

Un termine di confronto più vicino nel tempo lo si trova però con le elezioni regionali dell'autunno 1963: rispetto a quella consultazione, il PCI che costituisce la forza principale della « Lista cittadina »

Un termine di confronto più vicino nel tempo lo si trova però con le elezioni regionali dell'autunno 1963: rispetto a quella consultazione, il PCI che costituisce la forza principale della « Lista cittadina »

Un termine di confronto più vicino nel tempo lo si trova però con le elezioni regionali dell'autunno 1963: rispetto a quella consultazione, il PCI che costituisce la forza principale della « Lista cittadina »

Pier Giorgio Betti  
(Segue in ultima pagina)

Processati per lo sciopero

## I primi due ferrovieri in Pretura a Piombino

Numerosi altri procedimenti penali in corso - Convocato alla Procura il segretario generale del sindacato unitario di categoria

Si processano oggi a Piombino, davanti al Pretore, i macchinisti Sergio Carlesi e Alessandro Biondi, imputati di violazione degli art. 340 e 110 del Codice penale, per avere partecipato allo sciopero indetto dal SFLCGIL nel novembre scorso, in appoggio alla richiesta di riforma delle FS e di riassetto degli stipendi. Altri procedimenti penali sono in corso. A Rimini, un archivio del Pretore è stato riaperto a carico

## Chi si processa

Istruttore sono in corso, processi si aprono qua e là, il segretario del sindacato è già stato convocato in Pretura: l'offensiva contro i ferrovieri è al suo culmine. Sui banchi del Tribunale dove non sono mai saliti i dirigenti della Federconsorzi (nonostante denunce e istruttorie), soltanto lavoratori che hanno scioperato, sindacalisti che li hanno guidati.

dei ferrovieri Aldo Carmatori e Attilio Pesaresi, denunciati a norma degli art. 112 e 150 del Codice penale fascista; a Pisa, il pretore aveva già assolto i ferrovieri imputati — e perché il fatto (lo sciopero intermittente - n.d.r.) non costituisce reato — ma l'accusa ha interposto appello.

A Bari e a Napoli sono imminenti altri processi poiché i procedimenti istruttori sono cominciati. E' in corso quello contro l'intera segreteria nazionale del sindacato unitario di categoria; il segretario generale, on. Degli Esposti, è stato invitato dalla Procura di Roma a fissare una data per essere interrogato, in base all'art. 250 del Codice di procedura penale.

L'attacco liberticida contro i ferrovieri, contro il diritto di sciopero e contro i dirigenti della categoria, è dunque in pieno sviluppo. Il pretesto dello sciopero è intermittente e dell'8-14 novembre 1964 cela il tentativo di porre fuori limiti alle forme di lotta, cioè allo stesso art. 40 della Costituzione, che già fu apertamente violato alla fine del '64, quando il governo di centro-sinistra (e in particolare il ministro socialdemocratico Tremoloni) militarizzò i doganieri in agitazione.

In merito al processo odierno, l'avv. Smuraglia — difensore dei ferrovieri — ha dichiarato: « E' sorprendente che si debba procedere per l'articolo 340, (Segue in ultima pagina) »